



Marco 1, 1-8

Viene dietro di me quello più forte di me

- 1 Principio del Vangelo
di Gesù
Cristo
Figlio di Dio.
- 2 Come sta scritto in Isaia profeta:
Ecco, io mando il mio angelo
davanti al tuo volto,
che preparerà la tua via.
- 3 Voce di uno che grida nel deserto:
Preparate la via del Signore,
fate diritti i suoi sentieri,
- 4 venne Giovanni a battezzare nel deserto
e a proclamare un battesimo di conversione
per il perdono dei peccati.
- 5 E usciva verso di lui tutta la regione giudea,
e tutti quelli di Gerusalemme,
ed erano battezzati da lui
nel fiume Giordano
confessando i loro peccati.
- 6 Giovanni era vestito di peli di cammello,
e una cinta di pelle ai fianchi,
e mangiava locuste
e miele selvatico.
- 7 E proclamava dicendo:
Viene dietro di me
quello più forte di me,
del quale io non sono sufficiente
a inchinarmi
e sciogliere il laccio dei suoi sandali.



8 Io vi battezzai con acqua,
 ma lui vi batteggerà in Spirito Santo.

Is 40, 1-11

1 «Consolate, consolate il mio popolo,
 dice il vostro Dio.
2 Parlate al cuore di Gerusalemme
 e gridatele
 che è finita la sua schiavitù,
 è stata scontata la sua iniquità,
 perché ha ricevuto dalla mano del Signore
 doppio castigo per tutti i suoi peccati».
3 Una voce grida:
 «Nel deserto preparate
 la via al Signore,
 appianate nella steppa
 la strada per il nostro Dio.
4 Ogni valle sia colmata,
 ogni monte e colle siano abbassati;
 il terreno accidentato si trasformi in piano
 e quello scosceso in pianura.
5 Allora si rivelerà la gloria del Signore
 e ogni uomo la vedrà,
 poiché la bocca del Signore ha parlato».
6 Una voce dice: «Grida»
 e io rispondo: «Che dovrò gridare?».
 Ogni uomo è come l'erba
 e tutta la sua gloria è come un fiore del campo.
7 Secca l'erba, il fiore appassisce
 quando il soffio del Signore spira su di essi.
8 Secca l'erba, appassisce il fiore,
 ma la parola del nostro Dio dura sempre.
 Veramente il popolo è come l'erba.



- 9 Sali su un alto monte,
tu che rechi liete notizie in Sion;
alza la voce con forza,
tu che rechi liete notizie in Gerusalemme.
Alza la voce, non temere;
annunzia alle città di Giuda: «Ecco il vostro Dio!
- 10 Ecco, il Signore Dio viene con potenza,
con il braccio egli detiene il dominio.
Ecco, egli ha con sé il premio
e i suoi trofei lo precedono.
- 11 Come un pastore egli fa pascolare il gregge
e con il suo braccio lo raduna;
porta gli agnellini sul seno
e conduce pian piano le pecore madri».

Quest'anno iniziamo il Vangelo di Marco. Siccome il vangelo di Marco dalla fine rimanda all'inizio, allora chi lo rilegge vedrà che è diverso da come l'aveva capito la prima volta

È uno dei due testi citati all'inizio del vangelo di Marco, in questo testo che è chiamato libro delle consolazioni ci troviamo nell'esilio di Babilonia ed è il momento più duro della storia d'Israele, perché dicevano: «In Egitto era dura, però noi non avevamo fatto nulla di male ed il Signore ci libererà». Ed il Signore li liberò, qui invece ci vanno perché arrivati sulla terra hanno incominciato a fare i padroni, a dominare come fanno i faraoni ed allora si è impoverita la nazione si sono fatte le guerre, hanno perso e sono finiti tutti in esilio. Ed allora dicono :«Questa volta ci va male per colpa nostra, per il male che abbiamo fatto.» Quindi non c'è più speranza di ritorno. Finché il male lo fanno gli altri magari Dio mi riscatta, ma se il male lo faccio io non c'è possibilità di riscatto. E dopo settanta anni di esilio il profeta dice: «Consolate, consolate il mio popolo e preparate la strada per il ritorno attraverso il deserto perché si tornerà.» Proprio nel momento in cui pensavano che era impossibile ormai il ritorno alla terra, cioè alla vita piena, il profeta dice: «Preparate proprio adesso che ritenete impossibile». Ed è uno



dei testi citati all'inizio. E questo testo esprime l'incoraggiamento alla libertà, perché quando uno è schiavo pensa che non ci sia nulla da fare, occorre adattarsi e vivere così. E l'altro il testo citato, ma noi ne leggiamo solo uno, è Malachia e parla della giustizia. Quando c'è l'ingiustizia, o sei tra quelli che fanno l'ingiustizia e allora ti va bene, o se tra quelli che la subiscono e allora ti adatti perché se ti ribelli è peggio. E allora dicono: «Non c'è giustizia, non c'è libertà.» E invece all'inizio del vangelo di Marco si sbalzano questi due filoni fondamentali, per capire tutto il progetto della Bibbia della giustizia e della libertà.

Questo testo lo ritroveremo poi all'interno del brano che spiegheremo e prima di spiegare il Vangelo di Marco due parole di introduzione sul Vangelo e poi la migliore introduzione è leggere il Vangelo stesso che chiude il cerchio.

La prima cosa è che la parola Vangelo è un termine politico. Una volta non c'erano i telegiornali, allora nella democrazia c'era il messaggero e quando l'esercito vinceva una battaglia chi era più veloce arrivava ad annunciare "Abbiamo vinto". Quello diceva il vangelo, cioè la buona notizia. Abbiamo vinto, abbiamo sconfitto i nemici, ci è andata bene, abbiamo salvato la pelle, peggio per gli altri!

Quando invece c'era il dittatore allora la buona notizia era un decreto dell'imperatore che annunciava tutte le cose buone che lui faceva a favore del popolo, cioè i suoi interessi. E questa era la buona notizia.

Quindi il vangelo in chiave polemica con l'imperatore, con le buone notizie delle guerre dice: c'è un'altra buona notizia da annunciare ed è diventata il Vangelo.

Il primo autore del Vangelo, che inizia con la parola Vangelo, la buona notizia, è Marco il quale è un ebreo che scrive in greco, a Roma dove allora c'era il latino, per gente che non era né ebrea né greca né romana perché mediamente erano schiavi. Come faceva a



farsi capire scrivendo in greco per questi che non erano né greci, né romani, tanto meno ebrei.

Ci riesce in un modo molto geniale, usa un migliaio di vocaboli che indicano praticamente i quattro elementi della terra con le cose che la compongono: acqua, aria, terra, fuoco, alberi, sassi, campi, monti, mare, pioggia, seme, ecc.; oppure parti del corpo umano: orecchio, naso, bocca, ecc.; e poi le azioni fondamentali che fa il corpo dell'uomo: camminare/esser bloccato, vedere/esser cieco, ascoltare/non ascoltare, parlare/essere muto, aver la mano chiusa/aver la mano aperta, amare/odiare, i sentimenti.

Praticamente quelle cose che valgono in tutte le culture: in tutte le culture la notte è buia, il giorno è chiaro, l'acqua bagna, il fuoco scotta, con la morte si muore, con la vita si vive, l'amore è una cosa e l'odio è un'altra.

Allora praticamente con queste parole fondamentali riesce a farsi capire da tutti perché è il linguaggio base, mille vocaboli che uno facilmente impara.

Questo è il suo modo e tra l'altro è di altissima poesia: con pochissimi vocaboli riesce proprio ad essere suggestivo e li gioca in racconti simbolici che valgono per tutti. Se dice ero zoppo, "e adesso cammino" ognuno capisce cosa vuol dire anche in senso metaforico.

Prima non vedevo niente, cioè non capivo niente, ora ci vedo. Quindi parlando di cose molto elementari, le gioca su un altro senso che è quello che dopo uno capisce.

Ancora ulteriori caratteristiche di Marco.

La prima è che degli esegeti tedeschi pensavano che Marco avesse scritto per vendetta contro gli Apostoli, soprattutto contro Pietro perché gli Apostoli fanno sempre la figura degli "scemi" e Pietro in modo particolare.



E invece no. Riferisce l'esperienza degli apostoli: "guarda cos'è capitato a me! Ero così e mi è andata bene. Sono ancora lo stesso. Eppure la buona notizia è per me."

Quindi è Pietro che racconta la sua esperienza e non è che esalta se stesso dicendo "Io sono un eroe", dice "Io sono un uomo qualunque" e la buona notizia è per tutti.

La seconda caratteristica, che è la più interessante, è che è un Vangelo spiazzante. Quando credi di aver capito, ti dice non dirlo a nessuno e il brano dopo capisci che è vero il contrario. Non è un testo che uno può usare per difendere le sue idee perché qualunque idea tu abbia se non la cambi sei sbagliato, perché le idee sono tutte sbagliate: è la realtà che è reale. E tu devi costantemente misurarti sull'esperienza, quindi è anti ideologico. Ed anche un esegeta che leggesse il vangelo, o anche il papa, se lo legge e dicesse è del mio parere. E non serve mai per giustificare. Purtroppo la facciamo, si prende un pezzettino e lo si usa ad usum delphini per giustificare i propri interessi ma quello è stravolgere il Vangelo, perché se leggi il pezzo dopo, dice il contrario di quello che hai capito.

È molto bello, quindi, perché l'intento di Marco è smontare il principio di tutti i mali e il principio di tutti i mali è la falsa immagine di Dio, che corrisponde alla falsa immagine di uomo, come proietta su Dio, come proietta sul padre.

Noi pensiamo che il Vangelo voglia provare che Gesù è Cristo e Figlio di Dio. Sappiate che questa è un'eresia: non dice il Vangelo che Gesù è il Cristo ma dice il contrario, il Cristo e Dio che nessuno ha mai visto è l'uomo Gesù. Perché se tu dici che Gesù è Dio allora tu applichi le tue idee di Dio a Gesù cioè è l'essere perfettissimo, Signore del cielo e della terra, che è giudice, legislatore, e sarà quello che ci dannerà la pace eterna se siamo cattivi. Questa è l'immagine di Dio.



Mentre il Vangelo dice il contrario: quel Dio che nessuno ha mai visto è l'uomo Gesù, il quale è un essere uguale a noi, si chiama figlio dell'uomo, uomo come tutti. L'unica differenza che ha è che accetta i limiti, che non dubita, non condanna, addirittura dà la vita per i peccatori e il suo corpo rivela chi è Dio. Il protagonista di tutto il Vangelo è il corpo di Gesù

E perché lo leggiamo? Almeno per due motivi.

Uno è un motivo culturale perché è il codice fondamentale della cultura occidentale cioè non capiresti nulla dell'arte, della letteratura e della filosofia ma soprattutto non capiresti nulla dei valori fondamentali pace, giustizia, libertà, il valore fondamentale della dignità della persona, i diritti dell'uomo che nascono tutti da questa tradizione ebraico-cristiana e non da altri testi.

Anche se non li viviamo nascono da qui: il valore assoluto dell'uomo.

Questo è un motivo. L'altro motivo che ognuno scoprirà è che quando lo leggi senti che il Vangelo ti legge, ti dice cioè la tua verità, ti fa da specchio. Il Vangelo non è una finestra per vedere che cosa è capitato allora a quell'uomo ma è uno specchio che ti fa vedere cosa capita a te. In fondo, leggendolo, ti legge: è l'esperienza che si fa, per cui stare molto attenti quando si ascolta, ad ascoltare anche ciò che "senti".

Perché? Una cosa che è molto ovvia ma che non si tiene abbastanza in considerazione è che davvero la parola è importante perché noi viviamo della parola che ascoltiamo. E se è vera, è una parola che comunica se stesso all'altro, che crea comunione in Chiesa, armonia, collaborazione, solidarietà, se è menzogna è la trappola per fare fuori l'altro: crea morte, divisione, liti, interessi, ingiustizie. Quindi tutto dipende dalla parola.

Il bello sarà che leggendo questa Parola scopriamo cosa capita. Tanto per dire: guardando la faccia di una persona scopriamo anche che giornale legge o che canale vede.



Se ci interessano queste cose abbiamo un canale di notizie che vorrebbero darci una faccia un po' differente, da figli di Dio e da fratelli in Gesù, che è un'altra faccia rispetto alle facce che ognuno si vuol costruire per essere diverso dagli altri, sopra agli altri o prima degli altri.

Quindi è veramente principio di libertà e di giustizia.

¹Principio del Vangelo di Gesù Cristo Figlio di Dio. ²Come sta scritto in Isaia profeta: "Ecco, io mando il mio angelo davanti al tuo volto, che preparerà la tua via. ³Voce di uno che grida nel deserto: Preparate la via del Signore, fate dritti i suoi sentieri", ⁴venne Giovanni a battezzare nel deserto e a proclamare un battesimo di conversione per il perdono dei peccati. ⁵E usciva verso di lui tutta la regione giudea, e tutti quelli di Gerusalemme, ed erano battezzati da lui nel fiume Giordano confessando i loro peccati. ⁶Giovanni era vestito di peli di cammello, e una cinta di pelle ai fianchi, e mangiava locuste e miele selvatico. ⁷E proclamava dicendo: Viene dietro di me quello più forte di me, del quale io non sono sufficiente a inchinarmi e sciogliere il laccio dei suoi sandali. ⁸Io vi battezzai con acqua, ma lui vi batteggerà in Spirito Santo.

In otto versetti Marco riesce a spiegare in modo molto sintetico a dei pagani che non hanno la cultura ebraica, la sintesi di tutta la tradizione ebraica, di tutta la Bibbia.

Lo fa nel v.1, come il titolo e il significato del Vangelo e nei versetti 2-3 fa due citazioni che sintetizzano tutto l'Antico Testamento. Una di Malachia che parla della giustizia e l'altra di Isaia che parla della libertà.

Dopo questo prende un'icona, Giovanni Battista che è uno che vive la giustizia e la libertà. È il primo a dire che il principio del Vangelo è questa sete di giustizia e di libertà, questo desiderio profondo che ha l'uomo di un mondo giusto che non si rassegna davanti al male, all'ingiustizia, alla schiavitù, solo questo può capire il Vangelo, quindi sono i presupposti per capirlo. Altrimenti usiamo il



Vangelo, come tutte le religioni, per giustificare la schiavitù, l'oppressione e il dominio perché è sempre necessaria una religione per dominare. Anche i governi atei fanno parate religiose enormi, perché diventa quella la religione, perché senza qualcosa di superiore che giustifichi le tue malefatte, nessuno le fa.

Il primo versetto che inizia con la parola *principio*.

| Principio del Vangelo di Gesù Cristo Figlio di Dio.

Comincia con una zampata di leone. Ricordate "In principio" cosa c'era? "In principio Dio creò il cielo e la terra..." e c'è tutta la sacra bibbia che viene dietro a questo "principio". Ecco, dimenticate tutto quel *principio* adesso comincia una cosa totalmente nuova. Conoscete quel mondo che era sottoposto alla legge, alla schiavitù, alle guerre, alle ingiustizie, dove aspettavano un avvenire diverso? Bene, ormai c'è un nuovo principio.

Capite che è un'altra parola rispetto a *inizio*. Il *principio* non è l'inizio.

L'inizio è il tempo puntuale in cui comincio una cosa che puoi lasciare anche lì, invece il *principio* è ciò da cui scaturisce la cosa, come la sorgente è il principio del fiume, il sole è principio della luce, i genitori sono principio dei figli, quindi è ciò da cui si origina il resto. Ogni cosa viene da un principio, cioè ha un'origine.

Parte proprio con la zampata da leone dicendo: conoscete bene la storia, adesso c'è un principio nuovo ed è il Vangelo, non quello che proclama l'imperatore quando nasce il suo successore o che ha vinto la guerra o che ci ha fatto del bene perché ha ammazzato tanti così ci ha protetti.

C'è un altro Vangelo, la buona notizia, che di per sé era un termine politico e lo usano apposta in termini polemici.

Che cos'è il Vangelo? Non è una notizia, è Gesù, è una persona.



E tutto il Vangelo parlerà di questo Gesù, del corpo di Gesù che come tutti i corpi ha fame, ha sete, soffre, vive, muore e che vince la morte perché vive in un modo diverso il corpo.

Il problema, infatti, è come si vive il corpo, non l'anima. L'anima non l'hai mai vista, il corpo lo si vede: cos'è che anima il corpo? È l'egoismo o l'amore? Questo lo si vede. Allora il problema è come vivi il corpo.

E poi siccome Cristo era quasi diventato subito il cognome di Gesù, Marco lo mette all'inizio e poi non lo nomina più come Cristo ma lo nomina a metà per dire che Gesù è il Cristo, il Cristo era il Messia, l'unto del Signore.

Marco fa vedere chi è l'unto del Signore, nei primi 8 capitoli: come il corpo di Gesù libera il nostro corpo da tutte le varie schiavitù e nella prima parte del Vangelo ci sono i miracoli, dove i miracoli non sono cose straordinarie per dire "Oh, che bravo!" ma vuol dire raddrizzare le cose storte, aver piedi che camminano, occhi che vedono, orecchi che sentono, bocca che comunica, naso che odora, mani che toccano.

Liberare l'uomo, dargli la libertà perché l'uomo è diventato schiavo dei suoi idoli con occhi che non vedono, orecchi che non sentono. Non ascoltiamo più nessuno e siamo bombardati da notizie che poi ci trasformano i pensieri senza neanche che siano vere, poi la bocca serve normalmente per mentire o per litigare mai per comunicare la verità di ciò che senti.

Quindi, nella prima parte del Vangelo, attraverso i miracoli, oltre l'effetto pratico perché lo zoppo cammina, in realtà gli dice "guarda che sono guariti i tuoi fallimenti, non sei più legato a quello" e allora c'è il valore profondo di quella liberazione. La prima parte in fondo è liberare il desiderio, perché se tu non desideri non cammini.

Ormai ci siamo rassegnati ad essere come i nostri idoli che hanno occhi che non vedono, mani che non toccano, bocche che



non parlano, piedi che non camminano, cioè siamo fissati nelle nostre schiavitù e bloccati.

E la prima parte serve per mostrare il Cristo che libera la nostra umanità.

La seconda parte ci mostra come Gesù ci libera e sarà il suo cammino a Gerusalemme. Mentre nella prima parte ci sono cinque discussioni sulla legge, ci libera dalla legge che ci lega e ci dà la libertà di figli di Dio, nella seconda ci sono cinque polemiche contro il potere e per questo terminerà in croce.

Lì mostrerà il suo potere, perché il potere è quello che può uccidere e Gesù contesta questo potere. Il suo potere invece, non è quello di togliere la vita ma di dare la vita.

È questo il potere di Dio.

Allora praticamente nel titolo dice sia il senso del Vangelo che è la cosa nuova che comincia, che è una buona notizia, polemica rispetto alle altre notizie che si sentono, del Messia, dell'uomo pienamente realizzato che è il contrario di quello che pensiamo, non è Cesare Augusto ed è il Figlio di Dio.

La traduzione esatta sarebbe *"Principio del Vangelo di Gesù"* poi siccome in greco si mette l'articolo *"il Cristo, il Figlio, il Dio"*, siccome non c'è sarebbe *"di Gesù che è un certo Cristo"* diverso da quello che pensate che è un certo figlio di un certo Dio, che è esattamente il contrario di quello che pensate.

Infatti Gesù sarà chiamato Dio soltanto dai demoni, in tutti il Vangelo. E Lui dice *"Taci"*.

E solo sulla croce un uomo lo proclamerà Figlio di Dio, perché ci rivela Dio. E il Padre lo proclamerà Figlio, quando va con i peccatori, all'inizio nel battesimo e poi nella trasfigurazione quando annuncia che va a Gerusalemme.



Quindi il Vangelo vuole sostanzialmente liberarci attraverso Gesù, quest'uomo concreto, perché è importante che non sia un'idea, ma è un fatto, una storia.

Che differenza c'è tra la storia e le idee?

L'idea dovrebbe essere una lettura della storia in realtà noi abbiamo le idee e violentiamo la storia con le nostre idee.

La realtà è importante, va rispettata. Le idee sono ideologie che cercano di interpretare la realtà e metterla in gabbia. Si può ingabbiare un uccello, però l'uccello non è la gabbia.

La realtà invece è bella e buona se noi la rispettiamo. Se la ingabbiamo nelle nostre idee, poveri noi! Infatti, è un critico tremendo delle idee il Nuovo Testamento.

Infatti, parla del corpo di Gesù invece di dire idee, e si vedrà cosa fa questo corpo. E la differenza allora tra le idee e la realtà è che le idee sono idee e non quadrano mai, Le idee sono giuste ma se la realtà è diversa peggio per la realtà! Le idee non mi interessano la realtà è quella che è: cerca di viverla e capirla e poi ti verranno le idee giuste che non sono più le idee ma sono racconti.

Il racconto narra una cosa reale e quindi è anche possibile a te, le idee invece sono possibilità inventate che gli altri devono pagare se si riesce a metterle in pratica.

Questo vale anche per l'educazione, nelle relazioni: io ho un'idea dell'altro, gliela applico: lo torturo, è un letto di Procuste. E invece no è la sua realtà con la sua storia che vedo, ascolto, sento. Questo cambia me e cambia lui e crea relazione.

Tutti i testi di morale, di etica, di religione, di dottrine non sono la realtà. Le dottrine stravolgono gli uomini, la storia invece è. È ciò che è, la vedi ed è bello.

Quando vuoi vedere la realtà diversa da quello che è, viene stravolta e c'è tutta la violenza della storia.



Avviene allora come ha scritto Isaia e se cercate in Isaia non c'è scritto questo. Isaia è la seconda citazione, la prima è da Malachia 3, che è l'ultimo libro dell'Antico Testamento nella nostra Bibbia, in cui Dio dice "Io mando il mio angelo davanti al mio volto..., poi arrivo io e vedete cosa faccio". Vengo come il fuoco e come la lisciva. Prima di tutto entro nel tempio con la lisciva per purificare la falsa immagine di Dio e poi come il fuoco per distruggere ogni ingiustizia e dice, espressamente, in modo molto duro nel finale ma tutta la predicazione profetica è sulla stessa linea "Io mi accosterò contro gli incantatori, gli adulteri, gli spergiuri, contro chi froda il salario all'operaio, contro gli oppressori della vedova, dell'orfano, contro chi fa torto agli immigrati" cioè tutte le categorie emarginate dalle nostre ingiustizie.

Che vuol dire una cosa: la prima cosa per entrare nel Vangelo è non rassegnarsi al fatto che ci siano le ingiustizie. Ci sono, è un fatto, "Sai ho fatto così, lo fanno tutti!" No, non è giusto! E non vendo la mia coscienza a nessuno.

Reagire contro ciò che è male, perché il male fa male a tutti. Al limite non è male essere uccisi ma è male uccidere, non è male morire di fame ma il male è far morire di fame. Il male non s'ha da fare, va contro la mia dignità se lo faccio, offende me prima degli altri.

Allora questa sete di giustizia, dove manca questa la religione è semplicemente copertura dell'ingiustizia come si fa sempre: "State buoni e poi andrete in paradiso! Il potere lasciatelo a noi che siamo partici di rubare, reprimere" E di fatti è vero, poi quando gli ultimi vogliono fare uguale è anche peggio.

Tutto il filone rosso della Bibbia è la giustizia di Dio che è contraria alla giustizia dell'uomo. La giustizia dell'uomo è stabilita dal re, il re che è il delinquente più potente che detta legge e chi trasgredisce le sue leggi, che sono i suoi interessi, viene ucciso. La storia è vecchia, non è recente ed è sempre uguale!



Noi non ci rassegniamo a questa storia. Avvertiamo lo scarto tra ciò che c'è, che è menzogna, e ciò che ci deve essere che invece è la realtà, che siamo fratelli e figli di Dio.

Questo è il primo filone, tipico dell'Antico Testamento. Non si può tollerare solennità e ingiustizia. Isaia dice "ma perché venite qui a pregare nel Tempio con profumo, incensi. Non m'importa di queste cose. Per favore non venite!" Dirompente. Non tollero solennità e ingiustizia.

Questa è la prima cosa che va detta chiaramente altrimenti è come abolire la Bibbia, è come abolire il Vangelo.

La giustizia di Dio non è a ciascuno il suo ma che Dio è Padre e siamo fratelli. E qual è la giustizia tra fratelli? La solidarietà e l'amore: questa è la nuova giustizia.

Invece, la seconda citazione è quella in Isaia 40,3. Israele si trova in esilio a Babilonia e dice "Dio ci ha liberato dall'Egitto perché noi eravamo giusti, gli egiziani erano oppressori, quindi Dio ha avuto pietà di noi. Ma adesso noi siamo in esilio perché siamo stati ingiusti noi, non c'è più salvezza e allora è impossibile la libertà. Ho sbagliato, devo pagare.

Quindi, resterò schiavo del male che ho fatto". Allora c'è l'annuncio di Isaia che dice che c'è davvero la libertà e c'è anche il perdono.

Questa sete di libertà dal male viene anche se hai fatto l'ingiustizia.

⁴ venne Giovanni a battezzare nel deserto e a proclamare un battesimo di conversione per il perdono dei peccati.

⁵ E usciva verso di lui tutta la regione giudea, e tutti quelli di Gerusalemme, ed erano battezzati da lui nel fiume Giordano confessando i loro peccati.



Qui si parla di Giovanni che realizza questa sete di giustizia e di libertà con un gesto simbolico, battezzare. Battezzare vuol dire andare a fondo nell'acqua.

Cosa capita se uno va a fondo nell'acqua? Qualcuno ha resistito 18 minuti e 9 secondi in apnea, poi si muore. Il battesimo vuol dire che questa vita è una vita morta ma desidero rinascere, quindi si esce. Il battesimo quindi è simbolo della rinascita. Comporta una regressione all'acqua materna per poi uscire nuovi, il grande desiderio dell'uomo di essere rinnovato, di una vita nuova.

Questo gesto, però, avviene nel deserto e dà un significato a questo desiderio dell'uomo.

Il deserto nella Bibbia richiama l'esodo: il lungo cammino che c'è tra la terra di schiavitù e la terra della fraternità, la terra promessa. C'è quindi un cammino da fare e questo cammino è il deserto.

Il deserto ha varie particolarità:

- la prima cosa è che non ci si può abitare.
- La seconda è che dobbiamo attraversarlo
- La terza è che non puoi stare da solo, altrimenti sei perduto.

Nel deserto, dove sembra che non ci sia niente, non c'è niente che divide, si sta uniti per forza: crea il popolo, crea la solidarietà.

Il deserto è quel luogo di solitudine che fa vedere solo la tua ombra, la tua realtà che è quella di tutti gli altri, il desiderio di uscirne il più in fretta possibile. E il deserto si attraversa perché si vuole arrivare da un'altra parte che si spera migliore di quella da cui sei partito e quindi è il luogo del cammino. Ed è un po' la cifra della vita dell'uomo che è nostalgia del futuro, non si rifugia nel passato, non si rintana nel presente e poi ci muore dentro, ma dice m'interessa più in là.



Nel deserto ci sono state tutte le tentazioni ma si è sperimentata anche la solidarietà, la fedeltà di Dio, la manna. Nel deserto viene fuori la verità dell'uomo e soprattutto il deserto è il luogo dove sei già uscito dalla schiavitù e dall'ingiustizia e cammini verso la meta.

Difatti Giovanni nel deserto proclama la conversione. Convertirsi, non è come la conversione a U che ti fa tornare indietro di 180 gradi, ma devi cambiare vita.

Prima vivevi nell'ingiustizia, nell'oppressione, nell'egoismo, nella chiusura, nella schiavitù della Legge, nella falsa immagine di Dio, nella divisione dagli altri, lui l'ha cambiato.

E ogni brano di Vangelo mi chiama a quel cambiamento che è la vita, perché la vita è un cambiamento costante, quando finisce è perché ti stai decomponendo subito dopo. La vita è un cammino.

In greco traducono la parola ebraica shûb, conversione, che in italiano è girarsi, con metanoia, cioè cambiar testa. Devi cambiare il modo di pensare e quindi cambi il modo di camminare. Prima andavi in una direzione e ti andava bene ogni ingiustizia, ogni sopruso, ogni egoismo, ogni chiusura, adesso dici no, esattamente il contrario.

In questa conversione c'è il per-dono. Tutta la vita è dono, l'egoismo invece uccide il dono. Nella conversione avviene il per-dono, un super dono, un dono ancora più grande, ti è restituita la tua identità.

E ce l'hai sempre, per cui ogni brano mi chiama a cambiare direzione e a vedere cosa mi dà la vita.

Poi dice la parola peccato, che a noi non piace molto, in ebraico chattà'th vuol dire fallimento, cioè uno che tira con l'arco e fallisce il segno e nella vita conosciamo tanti fallimenti e ce li portiamo addosso e diciamo "eh, sono fatto così, è la mia identità!".



No, c'è rimedio ai fallimenti, non c'è nulla di fallito, si può cambiare. E lo stesso errore può diventare un luogo ancora più profondo di comprensione della realtà nel perdono e di dono maggiore, come in tutte le relazioni.

Sono parole che torneranno ancora nel Vangelo e sono le parole fondamentali dell'uomo: il deserto, cioè il camminare, la ricerca di libertà, cambiare direzione, sperimentare il perdono, che la vita è dono e per-dono, e sperimentare che si esce dai fallimenti. Altrimenti è inutile vivere.

⁶E Giovanni era vestito di peli di cammello, e una cinta di pelle ai fianchi, e mangiava locuste e miele selvatico. ⁷E proclamava dicendo: Viene dietro di me quello più forte di me, del quale io non sono sufficiente a inchinarmi e sciogliere il laccio dei suoi sandali. ⁸Io vi battezzai con acqua, ma lui vi batteggerà in Spirito Santo.

Adesso vediamo cosa fa il Battista in concreto.

Giovanni innanzitutto sta nel deserto ed è vestito di peli di cammello, la divisa del profeta.

Il cammello richiama l'animale che attraversa il deserto e che raggiunge l'altra parte e stranamente il primo che ha attraversato il deserto ed è arrivato alla terra promessa è Gesù che ha attraversato anche la morte. Quindi il cammello è un po' simbolo di Gesù che ha attraversato il deserto, ha attraversato anche la morte ed è vissuto. Giovanni è rivestito di Cristo, cioè vuol dire che è già una persona libera.

C'è poi la cinta di pelle ai fianchi, che serviva per cingersi i fianchi e andare più spediti. È uno che cammina Giovanni.

Mangia locuste, miele selvatico, il cibo del deserto, che hanno però valore simbolico. Sia il cammello, oltre che essere l'unico animale che c'era lì e che è simbolo già di colui che attraversa il deserto, sia la cintura di pelle ai fianchi indica l'esodo (sono tutte allusioni bibliche). Delle locuste se ne può mangiare un tipo che si



chiama ofiomaco , che secondo l'antica credenza mangiavano i serpenti e quindi c'è un cibo di cui nutrirsi che uccide il serpente. Il serpente cos'è nella Bibbia? È la menzogna su Dio e sull'uomo (Gen.3) che è l'origine del male. Allora Giovanni si ciba della Parola di verità che uccide la menzogna: non c'è bisogno di andare contro la menzogna, basta dire la verità. La menzogna si sbugiarda. Le relazioni cambiano tutte quando si dice la verità, anche nelle relazioni interpersonali, in tutte le relazioni, anche nei processi se venisse fuori la verità cambierebbero le cose.

Quindi il cibo per cui vivi è la verità, non la menzogna, i sotterfugi, gli espedienti, le furbizie, il cibo è le locuste, uno che dice la verità, un uomo libero dalla menzogna.

Il miele selvatico, che si trova nel deserto, è un'altra allusione alla Bibbia dove si dice che "la tua Parola alla mia bocca è più dolce di miele di favo", cioè Giovanni è uno che vive realmente della parola di verità e questa parola gli diventa dolce. Ha la forza di uccidere il male la verità ma anche la dolcezza di vivere una vita nuova.

Il Battista quindi rappresenta in fondo l'uomo che finalmente può accogliere il Vangelo perché

- ha desiderio di giustizia e di libertà,
- perché sa andare nel deserto
- sa rivestirsi di cammello, sa camminare con la cinta ai fianchi, cioè spedito
- e sa soprattutto alimentarsi della verità.

Queste sono le cose che ci aprono al Vangelo: il Battista, in fondo, è la porta d'ingresso, è l'uomo vero.

E poi dice "Viene dopo di me quello più forte di me", è uno che aspetta sempre qualcosa, è l'uomo dei desideri. Non dice "io adesso sono perfetto", no, l'importante deve venire! È l'uomo aperto al futuro.



“Io battezzo con acqua”, l’acqua serve per lavarsi o per bere o per annegarsi se resti dentro. “Questi invece vi batteggerà nello Spirito santo”: lo Spirito è il respiro, la vita il contrario dell’acqua, santo, cioè di Dio.

E qui finisce. Giovanni è in attesa di qualcosa di più grande ancora, è l’uomo dei desideri che dice “io desidero la giustizia, la libertà la vivo ma la Parola mi dice ancora qualcosa di più: che noi siamo come Dio”

L’uomo è desiderio infinito di Dio e se chiude i suoi desideri non capirà mai se stesso. L’uomo è desiderio di amore e l’amore non ha limiti se ha un limite è già morte.

In questi brevi versetti Marco fa un trattato molto semplice di antropologia.

Qual è l’uomo vero che può capire la verità? Il Battista.

Attraverso poche pennellate presenta l’uomo e come dovrebbe essere. Un uomo libero, che sa affrontare il cammino, che sa cambiare vita, che sa alimentarsi come è giusto, che sta sempre in attesa della realtà perché dopo è ancora più interessante, sennò perché si vive!